

Rossi Trasporti
Macchine e Trasporti Autorizzati
Migliori Servizi di manutenzione
e assistenza
Via Portofino, 2 - GROTTAGLIE (TA)
Tel. 099.743.409

«Io sto dalla parte dei giovani»

di **Ciro Petrarulo**

Ma guarda cosa mi tocca fare... da pensionato. Mi chiedono addirittura di scrivere di me stesso. Proprio come nelle redazioni giornalistiche si usa fare nel cosiddetto «coccodrillo», quell'articolo che si scrive (parlandone ovviamente bene) in memoria di un collega scomparso. Ma faccio gli scongiuri. Aglio, fraguglio...

E così il «coccodrillo», almeno come lo intendo io e come mi è stato chiesto dai responsabili di «Via Crispi» con generosa ed ingenua intenzione (almeno così è, e così mi piace comunque voler credere) lo rimando a tempi peggiori. Se lo si vorrà, ci sarà certamente qualcuno pronto a scriverlo. Ma a tempo debito. Intanto, chissà perché, «Via Crispi» mi ha voluto onorare, occupandosi di me. Che matti. E mentre scrivo queste poche righe, non so ancora cosa mi aspetta. Non so sino a che punto si parlerà bene o male di me. Una cosa posso però garantire al lettore: mi sono concesso (forse il termine si può prestare ad equivoci. Ma quali equivoci...) perché credo molto nei giovani. Quelli che stanno dimostrando di essere veramente in gamba. Nei confronti dei mediocri, io sono - forse troppo esageratamente - un radical-fondamentalista.

Mai pentito. Bene, credo nei giovani in gamba. In quelli che si sanno mettere ogni giorno in discussione, che si sacrificano, che rischiano in proprio. Ho fede in loro e ne sono convinto. Anch'io sono stato (ovviamente) giovane e, a suo tempo, quando sono stato messo alla prova perché a tanti negano purtroppo anche questa possibilità - ho trovato chi, credendo in me, mi ha incoraggiato e sostenuto. Penso, per questo, con gratitudine a Clemente Salvaggio, a Nino Bixio Lo Martire (Corriere del Giorno); poi per la Gazzetta, penso a Giuseppe Giacovazzo, a Franco Russo, a Cosimmo (Mimmo) Leo; a Paolo Aquaro (Tribuna Sport) ed a suo fratello, il povero Roberto, che, leggendomi su «Tribuna Sport» e sul «Corriere del Giorno», mi invitò con ferma insistenza a passare con «La Gazzetta», giornale in cui è stato apprezzatissimo redattore sino alla sua troppo prematura scomparsa. In 30 anni da cronista, avrò certamente come si dicepestato i piedi a più di qualcuno.

Non sono pentito. Non lo sono, perché sia chiaro - l'ho fatto con estrema onestà intellettuale. Mai in malafede. Per me, criticare l'operato del sindaco - per fare solo un esempio che può racchiudere tanti altri - non significava criticare la persona, a volte, il conoscente quasi amico: avevo il diritto - dovere di criticare come cronista il sindaco inteso nel ruolo e non come persona. Ma a volte è difficile che qualcuno capisca. E, allora, peggio per lui. Non posso perciò essere pentito. Posso solo addolorarmi se inconsciamente ho potuto ferire chicchessia.

E basta così. Altrimenti scivoliamo davvero sui temi che stanno alla base di un vero e proprio «coccodrillo». Ancora scongiuri...

Il primo giornalista che ha raccontato Grottaglie tutti i giorni Ciro, il grande

di **Francesco Occhibianco**

I giornalisti come diceva Leo Longanesi sono bravi a raccontare anche quando hanno poco o niente da dire e mi verrebbe voglia di aggiungere che il mestiere di giornalista e il giornalista di mestiere sono due binari che non si incontreranno mai, ma comunque entrambi necessari alla nostra professione. **Ciro Petrarulo** per trent'anni ha raccontato i fatti di cronaca della nostra città, ha sfatato la nostra curiosità, ha sfatato la voglia di informazione, ha sollecitato il nostro interesse per la politica, esponendone anche i retroscena oppure riannodando quei fili che sembravano dimenticati. Tutta questa immensa raccolta dati di oltre un quarto di secolo costituisce una fonte di notizie preziosa anzi fondamentale per capire chi siamo e da dove veniamo ed andrebbe raccolta in un libro. **Grottaglie prima di** **Ciro Petrarulo** andava in cronaca soltanto quando accadevano efferati episodi di sangue e rapine, quando si sfogliava come un asfodelo il libro bianco dell'aeroporto **Arlotta** o nel momento in cui i riflettori erano puntati sulla nostra uva da tavola o si realizzavano opere pubbliche di una certa rilevanza. Poi è venuto **Ciro Petrarulo** che ha dato continuità all'informazione, ha preso carta e penna e tutti i santi giorni ha raccontato, con il suo personalissimo modo di scrivere e di vedere le cose, quello che accadeva nella nostra città, perché un giornalista non è un logografo e non può solo raccontare e basta, ma deve anche interpretare, leggere con la sua lente,



Tavola di **Gennaro Orazio**

sfruciare, punzecchiare, carpire, indagare. Nella sua vita di giornalista non ha mai preso appunti, ha sempre memorizzato nella sua testa concetti ed espressioni. I suoi articoli (centinaia di migliaia) sono stati letti e riletti, sono passati di mano in mano, sono stati fotocopiati, conservati, appallottolati, archiviati, incorniciati, sgualliti, maltrattati, strappati o custoditi gelosamente. Oggi **Ciro** si gode il meritato riposo, legge tantissimo (sempre la carta stampata), segue con molta attenzione la cronaca della nostra città, si occupa di giardinaggio e fa il nommo (quasi) a tempo

pieno. Dicono che la stampa è stata la leva di **Archimede** che sollevò il mondo. Insomma chi conosce **Ciro Petrarulo** sa che questa leva ha smosso **Grottaglie**, ha aperto polemiche, ha dato l'abbrivio a discussioni, ha sensibilizzato grottagliesi, ha fatto «incanzare» i politici, ma ha anche educato alla lettura e all'analisi. Con **Ciro** una volta imboccata la strada della discussione il soggetto della conversazione si sparpaglia e attorno al tema principale avviano aneddoti, particolari vivaci, alcuni dei quali «top secret» (che un giorno saranno svelati). Insomma con **Petrarulo** conosci la porta d'entrata ma non trovi mai dov'è l'uscita. Le sue risposte sono fulminanti, lapidarie.

Ciro, parliamo di politica. Quanto di déjà vu c'è oggi nella nostra

Chi dà fama? I giornalisti/ Chi diffama? I giornalisti/ Chi s'infama? I giornalisti./ Ma chi sfama i giornalisti?/ Gli oziosi, ignoranti, invidi, tristi.

(**Vittorio Alfieri, Epigrammi**)

cità?

E tutto un déjà vu. Tuttavia, c'è una novità: non ho mai visto un sindaco - e da cronista di questa città ne ho... osservato ben 10 - come quello attuale. Invece di ricucire i rapporti, ho l'impressione che lui abbia la propensione a strapparli. Con alleati o avversari che siano. Intanto, a Palazzo di Città si persevera nel malvezzo di praticare una comunicazione istituzionale ad una sola via. E quando è così, non si discute. Vuol dire che non si ha l'umiltà, oltre che il dovere, di voler dialogare. **Una tua opinione su Rifondazione comunista.**

A **Grottaglie** è il ritratto preciso di **Bertinotti**. Mi sembra come chi, mentre si sposa, sta già pensando al divorzio.

E il centro destra?

Uno nessuno e centomila. C'è ma non si vede, è un'entità più che una presenza fisica concreta. **Grottaglie negli ultimi anni la cultura ha avuto un grande risveglio, basti pensare alla stagione teatrale, poi alla stagione concertistica, a Musica Mundi, alla Mostra della ceramica.**

Quanta fatica per convincere gli amministratori comunali a varare una stagione teatrale. Con il sindaco **Giuseppe Vinci** ci sono riusciti. La stagione teatrale ora c'è e registra sempre il tutto esaurito. Ma, intanto, la città ha perso un'occasione: quella di realizzare con poco una grande struttura teatrale. Su **Musica Mundi**, a mio avviso, c'è invece da dire che è come il vaso di Pandora; anzi no, direi che è come la... panacea di tutte le polemiche.

Parliamo di ceramica, di uva da tavola, di beni storico-ambientali...

Credo che non sia cambiato nulla;

o, se qualcosa è cambiato, è stato in maniera così irrilevante da passare quasi inosservato. **Grottaglie** è una città di individualisti. Ognuno cura essenzialmente i fatti propri, coltiva il suo orticello. Ma pensando esclusivamente al proprio interesse si fa poi troppo male a quello generale. Sul piano pubblico, mi piace invece ricordare la riscoperta di alcuni luoghi, testimonianza della storia locale. Mi riferisco al **Castello Episcopo**, prima inaccessibile e sconosciuto ai più, e all'**Eremo di Campitelli**. Giusto per fare gli esempi più importanti; mentre si aspetta invano di dare un senso concreto alla battaglia legale (vinta) con l'amministrazione provinciale per il riconoscimento del diritto di proprietà del Cinquecentesco convento dei **Cappuccini**, l'ex ospizio di via **XXV Luglio**.

Una tua definizione di giornalista? Colui che dovrebbe raccontare i fatti mantenendosi «super partes» e che, suo malgrado, a volte diventa però troppo attore di ciò che sta raccontando. In un certo senso, il giornalista dovrebbe essere una sorta di missionario. Intanto, oggi c'è pluralità di informazione e, questo, è un bene; ma c'è anche ridondanza, nel senso che l'informazione è troppa e, quindi, si tende un po' troppo spesso ad esagerare.

Il tuo erede?

Il mio erede l'ho trovato in casa. È mio figlio **Ivan**. Mi fa molto piacere quando mi dicono che sono il papà di **Ivan Petrarulo** e non il contrario, che cioè **Ivan** è mio figlio. Mi dà un senso di intima soddisfazione. Vuol dire che lo si sta apprezzando e già lo si conosce per quello che fa e non perché lui è il figlio di **Ciro**.



Da sinistra: **Ciro Petrarulo, Francesco Occhibianco**

Tutte belle da raccontare

di **Ivan Petrarulo**

Nome: **Ciro**; cognome: **Petrarulo**. E allora per me scatta, lampante, il conflitto di interesse. A modo di vedere degli editori e del direttore responsabile di questo giornale, il bello è (o sarebbe stato) proprio questo: il figlio che intervista il padre. Due generazioni diverse a confronto, e un confronto che non può essere privo di scontro generazionale. Ma un confronto che non è neppure esente da quella complicità del duplice doppio: intervistatore-intervistato; padre-figlio. Diciamoci la verità: come si fa? Come potrei riuscire a dividere (e dividere bene) il **Ciro**-padre dal **Ciro**-cronista; quello che da sempre hai visto in un modo, e quello che un tempo hai solo guardato da lontano, magari intento a smitragliare chissacché con il rattattatt della sua macchina da scrivere, o a sciarolare appunti sulla sua agenda, o a trinciare notizie con il macete della sintesi giornalistica. Come si fa, allora? La cosa più semplice (almeno tale mi sembra) è perciò dire di no. Rifiutare e passare l'incombenza a **Francesco Occhibianco**, che tra l'altro è forse il più «anziano» giovane giornalista grottagliese. Anche perché la famiglia del **Ciro**-cronista probabilmente è diversa da quella del **Ciro**-padre; probabilmente è fatta di (più o meno) accaniti lettori di quotidiani; è fatta di quei politici a cui lui, per amor di cronaca, confezionava amari risvegli o momenti da «pavone». Sì, questa sarebbe forse una storia di doppi, di maschere dalle quali è difficile liberarsi, in cui i

ricordi nebulosi d'infanzia potrebbero condizionare la nitidezza della realtà attuale, ma anche di quella trascorsa ricca di cronache di racconti, di fogli di giornale, di storie di santi, di poeti, di artisti e di briganti e di una **Grottaglie** legata al grido della sua Storia Patria. Certo, è vero anche quanto affermano gli editori ed il direttore di «Via Crispi»: io so. So cosa l'intervistato pensa della politica locale e dei politici, tanto quelli veri quanto quelli (e ce ne sono) improvvisati, plastificati, creati all'ultimo ora da chissacchi. Io so. So qual è la matrice di alcune idee buone per **Grottaglie** e per i grottagliesi; quelle idee che qualcuno a Palazzo cerca con grande sforzo di far sue primogenite. Sì, ora so. E so anche quanto pelo sullo stomaco ci voglia per raccontare ogni giorno cosa accade a questa **Comunità** sospesa tra radici povere di provincia e ricchi sogni da grande città. Ora so quanto sia difficile amare il let-

tore sino a far di tutto perché sia sempre ben informato. Ora so quanto sia difficile difendere la propria libertà di raccontare (ed il diritto altrui di sapere) dagli attacchi di chi, potente di turno, cerca di condizionare, intimidire, sviare e nascondere al pubblico anche le proprie più misere miserie; anche le proprie più basse bassezze. Ma ho la sensazione (ed è forte) che la libertà di stampa, anche in un piccolo ambito come questo, sia continuamente in pericolo. E proprio per questo va difesa con il coltello tra i denti. E forse è questo l'insegnamento giornalistico di chi, a un certo punto, dopo trent'anni di quotidiano legame con i suoi lettori ha avuto la forza di dire «basta». Lui dice «per far spazio ai giovani e non fare come certi vecchi monopolizzatori che dei giovani se ne fregano». Ma prima ai giovani ha voluto lasciare le cose così come le aveva trovate: tutte belle da raccontare.

F

- Avvolgibili **Plastica /Alluminio**
- Accessori per **Ferro ed Alluminio**
- **Ferro Battuto**
- **Maniglia Ghidini**
- **Perte a Soffitto**
- **Materiali per avvolgibili (Goposa)**
- **Serratura Cisa**

Ferramenta Bonfrate s.r.l.
V.le di Vittorio, 18 (Angolo via Carnevale)
Tel. 0995633989 - Fax 099.5619175
E-mail: ferramenta.bonfrate@katamail.com

"C'era una volta..."
by **Lenti A. P.**

PROMOZIONE NATALIZIA
Su tutta la linea cosmetica
Infinito Dolcetto
SCONTO 40%

TUTTO PER L'INFANZIA
GIOCATTOLE
ARRIGLIAMENTO
DIETETICA - COSMETICA
ARTICOLI DA REGALO

Via Campitelli, 81 - Tel. 099.563.7897
GROTTAGLIE (TA)